

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, MILANO.

ABONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Domenica 29 corrente sarà messo in vendita in tutta Italia a cent. 5 il

1.° MAGGIO

della LOTTA DI CLASSE.

Sommario: Redenzione, Filippo Turati — Manifesto del Partito socialista dei lavoratori italiani — La doppia azione del nostro Partito, C. LAZZARI — Socialismo e nobiltà d'animo, E. DE AMICIS — La giornata di otto ore dev'essere conquista politica, Dott. ANNA KULISCHOFF — Riflessione di un affamato, UN PASSANTE — Il gruppo socialista alla Camera — Bada compagno! POMPEO BETTINI — Il disoccupato, PAOLA LOMBROSO — 1.° maggio in questura, C. TREYES — Un delitto, CAMILLO PRAMPOLINI — Terra e società, L. B. — All'aratro, UNA DONNA — Le otto ore di lavoro nel passato, nel presente e nell'avvenire, C. LAZZARI.

Illustrazioni: Redenzione, di LUIGI CONCONI — Il grappolo socialista alla Camera — Riflessioni di un affamato, di EMILIO LONGONI — Il disoccupato, di PIO SANQUIRICO — All'aratro, di ACHILLE TOMINETTI.

La Tessera del Partito, come mezzo di organizzazione e di riconoscimento tra i socialisti italiani, sarà mandata alle Sezioni che ne faranno richiesta, le quali scriveranno nel recto il nome della Sezione e quello del socio, e nel verso apporranno il timbro sociale e faranno mettere la firma dell'intestatato.

Mandare le domande col timbro di cent. 5 cadauna, alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

NUOVI INSCRIZIONI DI SOCIETÀ NEL PARTITO:

Baricella. — Società la Speranza. — Manca n. s. — Pagò L. 5.

Cerfano. — Gruppo socialista. — Manca n. s. — Pagò L. 5.

Croce Mosso. — Fascio socialista. — Manca n. s. — Pagò L. 5.

Seduta del 23 aprile. — Si prendono i provvedimenti per conferenza del 1.° maggio richieste in diverse località.

Si delegano i rappresentanti all'assemblea della Società macchinisti e fuochisti ed al Congresso ferroviario che tengono in Milano nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente.

La Commissione è in dovere di porre in evidenza ai compagni Poverani del Partito socialista Bulgaro verso il proletariato italiano. Qui sotto nell'elenco delle sottoscrizioni per la Cassa centrale figurano 124 lire in oro mandate da Bucarest; contribuiscono a spingere questa sottoscrizione i compagni: Mostan G., deputato socialista; l'avv. Costantino Miller; l'avv. Giorgio Panatiero, direttore della tipografia Nuova; nonché l'italiano Santoccolo Giacomo.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzari C., Leonardi R., consiglieri.
Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C., segretario.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Legg. socialista (Mondovì) L. 11 —
Circolo socialista (Ostiglia) 5 —
Associazione M. S. lavoratori (Parnia) 5 —
Società agricoltori (Quaragnoto) 5 —

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 1710 82

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Tre compagni della Lega socialista onegliese; quote di aprile e maggio (1) 80 —
Polverini Luigi (Frascati); quota di aprile 2 —
Arienti Luigi, capomastro (Milano); 1. 130 annua, pagabile in quote trimestrali da Stevenchetti Giovanni, scarpellino (Bucarest); annuo 5 —
Santoccolo Giacomo (Bucarest); annuo 5 —
Mavilla Francesco (Bucarest); a saldo 1894 2 50
Dismo Pellegrinetti; scarpellino (Bucarest); annuo 5 —
Picchetti Melchiorre (Bucarest); annuo 5 —
Sartorelli Carlo Alberto (Carrara); quota aprile 3 —
Belmondo Ernesto (Bologna); quote aprile-maggio 6 —
Giromini G. (Ania); quote aprile-maggio 2 —

Cappello Francesco (Torino) 3 —
I soci del Circolo di amici socialisti (Novara) italiani e rumeni in Bucarest, che volontariamente versano a favore della Cassa centrale del proletariato italiano le seguenti somme: De Campo U., L. 1 —
Picchetti M., L. 2 — Pozzana V., L. 2 —
Sartorelli G., L. 1 — Rubini G., L. 1 —
Ianni S., L. 1 — Geracino D., L. 1 —
Paini L., L. 1 — Vez S., c. 50 —
Salcesco T., c. 50 — Natani G., L. 1 —
Famianico G., L. 2 — Ghelli G., L. 1 —
Tomasson P., c. 50 — Dnmistrescu, c. 50 —
Alcon, c. 50 — Nicile C. P., c. 50 —
Eltensu G., L. 1 — Al Georgescu, L. 1 —
Fatejo G., c. 50 — Marinescu S., c. 50 —
Stancu D., c. 50 — Minculescu P., c. 50 —
Rogovca, c. 50 — Rosenthal C., c. 25 —
Grossen N. C., c. 25 —
Standinescu Mirca, c. 50 —
Tomasson P., c. 25 —
Al fonsenti, L. 1 —
Storfinu G., deputato socialista, L. 4 —
Colonna G., L. 2 —
Federici V., L. 2 —
Ruzzi L., L. 2 —
Cerchez G., L. 1 —
Silvestri G., L. 1 —
Sanleleuci H., L. 1 —
Clubul Muncitorilor, L. 7,50 —
Zustmann L., c. 50 —
Passo G., L. 3 —
Agostini, L. 1 —
Incontrero, L. 1 —
Pellegrinetti D., L. 1 —
Brida, L. 1 —

A riportarsi L. 1807 32

(1) Questi tre compagni s'erano obbligati collettivamente per L. 350 annue (30 mensili); siccome ora versano L. 45 mensili a favore del giornale Era socio (gruppo socialista della sezione ligure), ridussero a L. 45 mensili la loro quota alla Cassa centrale.

Alla conquista del potere

Una notizia, sfuggita al cordone di vigilanza dello stato d'assedio, è giunta fra noi in questi giorni. Dei giornali borghesi pochi l'hanno riportata; nessuno l'ha degnata di attenzione e di commento. Eppure essa deve essere giunta acuta e dolorosa come un pugnale al cuore della borghesia.

La notizia è che a Piana de' Greci, tenendosi in questi giorni i comizi per la nomina del Consiglio comunale, riuscirono eletti con 398 voti su 400 votanti il dott. Barbatò e altri, contadini, sottoposti in questo momento al Tribunale di guerra.

Perché il fatto è tale, o compagni, che basta esso solo a rovesciare d'un colpo la grande illusione di cui la classe dominante si era inebriata in questo periodo di reazione.

Per ora, essa pensava, la rivoluzione è domata in Sicilia e di contraccolpo sul continente. Il terrore delle fucilazioni e delle condanne ha vinto gli stimoli della fame, gli impulsi alla ribellione, le velleità di organizzazione proletaria.

Per ora possiamo dunque respirare, provvedendo a riempire il ventre ed il sacco, raddoppiando anzi lena nell'opera di scorticatura del proletariato, non più seccati dal sentimentalismo e dalla retorica di certi nostri notosi compari: sentimentalismo e retorica che andarono subsistate fra la furia dei provvedimenti con cui salvammo la patria, ossia l'interesse comune della nostra classe.

Ecco dunque il proletariato siciliano che, munito della nuova arma, scende sul terreno. E la nuova arma, come i chassapots a Mentana, ha già fatto le meraviglie a Piana de' Greci.

Il piano della borghesia ne va sconvolto. Che opporrà essa alla tattica che il proletariato siciliano e dietro l'esempio di questo, tutto il proletariato italiano, mostra voler adottare con tanta fermezza? Abolire addirittura il diritto di voto? Impossibile.

Come fare dunque? si chiedono sgomenti i borghesi. Se il frotto Piana de' Greci si allarga, quali argini opporgli? La forza? Ma è appunto la forza che viene a mancare per passare al proletariato.

Ma noi, ma tutto il proletariato cosciente d'Italia si impadronisce di quel fatto, e lo innalza nella luce del sole, a conforto e ammaestramento. Si, mentre gli animi erano abbattuti davanti allo spettacolo della reazione borghese, che inferocisce sui nostri cari compagni di laggiù, ecco da quello stesso lembo di terra venire l'annuncio della riscossa, il pegno sicuro della vittoria.

Ben l'hanno sentito anche i nostri compagni, che davanti al Tribunale di guerra, udito l'annuncio di Piana de' Greci, salutarono commossi il Barbatò. Non fu certamente per l'importanza tenuissima della carica a cui egli, cogli altri, fu eletto, e alla quale, d'altronde, data la condanna, gli toccava rinunciare; ma fu perché essi sentirono che quelle erano fucilate di vanguardia dell'esercito che si avanzava a liberarli.

costituiscono un vero stato d'assedio di fatto, senza nemmeno l'incomodo di un regio decreto. Ad esempio nella Lomellina, a Ferrera Erbognone, ad Ottobiano, a Lomello, a Mede si è, in questi giorni, proceduto dalla polizia a perquisizioni, a scioglimenti di Circoli, a violazioni delle proprietà sociali, come se fosse la cosa più naturale del mondo. E lo stesso avviene in altre regioni d'Italia.

LE SPERANZE DELLA PATRIA A CONGRESSO

Vale la pena di spendere quattro parole sul Congresso degli studenti universitari, tenuto nei giorni scorsi a Torino. Esso fu ricco di ammaestramenti per la gioventù socialista, specialmente per ciò che aprì gli occhi agli ingenui ed agli illusi.

Lo scopo dei promotori era quello di trattare gli interessi della studentesca; erano state presentate nientemeno che una quarantina di tesi da risolvere. Quei bravi giovani consumarono un paio di giornate in varie bizantine questioni per la costituzione dell'ufficio di presidenza; sembravano tanti professori di procedura. Nelle tre sedute rimanenti si arrivò a trattare, bene o male, tre delle quaranta tesi. Fra queste ve n'era una, proposta dallo studente Sola e concernente l'istruzione delle classi diseredate. L'amore grettamente borghese della balda gioventù studiosa, che, già nei precedenti giorni, aveva avuto campo di manifestarsi, assunse qui il carattere di vera idrofobia Uff e fischi accoglievano ogni frase pronunciata dal malcapitato oratore, che aveva osato parlare delle sofferenze del proletariato in mezzo a quella turba di gaudenti.

All'ultima seduta gli studenti milanesi in massa, unitamente ad alcuni di Genova, proposero, come misura di decoro, che questo terzo Congresso universitario fosse l'ultimo. Rincarò la dose lo studente Maffi, dimostrando l'assurdità di simili riunioni, dove è impossibile parlare di cose serie tra gente che non ha altro scopo se non di darsi buon tempo. Le solite salve accolsero queste proposte, mentre un centinaio di studenti socialisti chiedevano, per loro conto, il Congresso, al canto dell'inno dei lavoratori.

Fin qui la parte seria. Veniamo alla parte allegra. Per cinque giorni Torino fu in balia del più sfrenato carnevale, celebrato da una masnada di giovani euerghemeni, al canto di canzoni più o meno patriottiche. Le vie pubbliche assistettero alle più alte prodezze compiute da quegli eroi in erba sulle pacifiche ragazze che passavano, costrette a subire i loro abbracci ed i loro baci. La gente seria e la polizia, poiché non si trattava di vile plebaglia, lasciavano naturalmente fare. Ma dove il baccanale assunse proporzioni incredibili fu al veglione del teatro Scriba. La birra ed il vino scorrevano a frotti per terra, le bottiglie volavano per la sala, l'ubriachezza dominava sovrana; fu insomma un'orgia organizzata ed elevata alla dignità di punto capitale del programma.

Questi sono i futuri avvocati principi scortica-clienti, i futuri medici rictame, i futuri professori baggologi, i futuri legislatori, i futuri ministri della borghesia. Non è a dubitarsi che vi siano dentro anche i futuri agenti di polizia.

Sequestro, eccetera

Sappiano quei nostri lettori, i quali non ricevettero il n. 16 della Lotta di classe, che esso venne sequestrato per due articoli, l'uno contro l'irredentismo, l'altro contro il militarismo.